

SCAMPIA Ucciso per un vecchio rancore della prima faida: «Voleva entrare nella Vinella»

Trappola mortale nel bar, risolto l'omicidio Candone

Arrestati il killer reo confesso Magnetti, il boss Abete e l'autista Grazioso

DI **LUIGI NICOLASI**

NAPOLI. Nel pieno della prima faida di Scampia aveva avuto un dissidio con i capi del clan Abete. A distanza di anni, ben sette, aveva chiesto di entrare a far parte della confederazione delle Cinque Famiglie di Secondigliano. Giovanni Candone non immaginava però che il ras Arcangelo Abete non aveva ancora archiviato la questione e che, anzi, era pronto a fargliela pagare da un momento all'altro. Quello che ne scaturì fu un delitto brutale, messo a segno in pieno giorno all'interno di un bar. Ieri mattina, però, mandanti ed esecutori dell'omicidio sono stati però finalmente arrestati. La svolta sul caso è arrivata soprattutto grazie alle dichiarazioni del killer Fabio Magnetti che, pur non essendosi mai pentito, ha ricostruito la vicenda e accusato i presunti complici.

Arcangelo Abete, già ristretto al 41bis e condannato all'ergastolo, è così finito nuovamente finito in manette in quanto ritenuto mandante dell'omicidio di Giovanni Candone, trucidato il 21 ottobre del 2011 dopo aver deciso di passare nel gruppo della Vanella Grassi. A lui e ai due presunti killer, anch'essi già detenuti, è stato notificata una nuova ordinanza di custodia cautelare. La vittima, che al momento dell'agguato si trovava nel bar del cognato in via Fosso del Lupo, a Secondigliano, capì subito che si trattava di una trappola e tentò una breve e inutile fu-



— L'inchiesta è stata condotta dai carabinieri della compagnia Vomero; nei riquadri il ras Arcangelo Abete e il sicario Fabio Magnetti

ga perché venne raggiunta e uccisa dal killer. Dopo l'omicidio, il sicario fuggì in sella a una moto guidata da un complice. Fu, Fabio Magnetti, del gruppo di fuoco della Vinella, con l'aiuto di Alessandro Grazioso, a eseguire l'ordine di morte del boss Abete, fortemente intenzionato a punire Candone, con il quale alcuni anni prima aveva avuto un duro e mai risolto contrasto. Secondo le ricostruzioni delle indagini dei car-

abinieri della compagnia Vomero di Napoli, coordinate dal sostituto procuratore Maurizio De Marco, il comportamento di Arcangelo Abete scatenò la terza faida di Scampia.

A dare impulso all'inchiesta sono stati numerosi i collaboratori di giustizia Antonio Accurso, Rosario Guarino, Giuseppe Ambra, Pasquale Riccio, Antonio Leonardi e Mario Pacciarelli. La svolta è però arrivata grazie alla lunga con-

fessione del sicario Magnetti, che il 3 gennaio 2022 ha affidato ai pm uno scottante manoscritto: «Questo omicidio è stato commesso dal sottoscritto per volere di Rosario Guarino nel più ampio contesto del nuovo assetto delle Cinque Famiglie... Da poco uscito dal carcere e privo di punti di riferimento, Giovanni Candone si rivolse a Guarino chiedendo di poter entrare a far parte della nostra famiglia. Consapevole che nella faida del

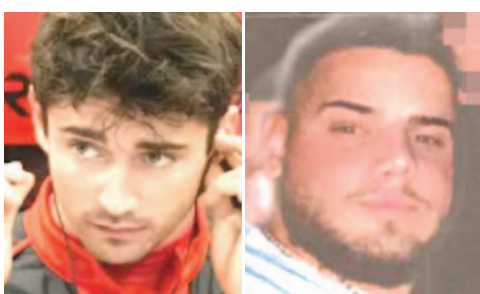
2004 Candone ebbe un problema con gli Abete, Guarino decideva di parlare di questo nuovo ingresso con questi ultimi. La famiglia Abete palesò sin da subito la propria contrarietà, avanzando anzi la richiesta a Guarino, che accettò, di procedere con l'uccisione di Giovanni Candone a titolo di "cortesia" tra le famiglie». Il patto di ferro tra Vanella Grassi, Leonardi, Abbinante, Marino e Abete-Notturmo poteva proseguire.

Rapina a Leclerc, il babybandito si difende

Inchiodato dal riconoscimento del pilota Ferrari, Pinto replica al gip: «Non sono io il colpevole»

NAPOLI. La vittima eccellente, il pilota della Ferrari Charles Leclerc (nella foto a sinistra), l'ha riconosciuto senza alcuna esitazione. Lui, arrestato due giorni da con l'accusa di essere stato l'autore del clamoroso scippo da 2,5 milioni di euro, respinge però con fermezza ogni tipo di addebito. Nel corso dell'interrogatorio di garanzia tenutosi ieri mattina nell'istituto minorile di Nisida il 19enne Francesco Pinto (nella foto a destra) ha dunque risposto alle domande del gip del tribunale di Lucca, sostenendo la propria innocenza: «Il mio assistito - ha dichiarato l'avvocato difensore Luigi Poziello - si è professata innocente a ogni contestazione di reato formulata dal pubblico ministero, spiegando di non aver partecipato alle rapine che gli vengono addebitate. Non vogliamo che questo sia un caso mediatico di li-

vello internazionale. Il mio assistito ha fiducia nella giustizia, nel pm che ha condotto le indagini, nelle forze dell'ordine e nel gip che lo ha interrogato». L'avvocato Poziello ha preannunciato che presenterà ricorso al tribunale del Riesame di Firenze per fare chiarezza sulla vicenda. Pinto era ritornato in libertà solo due settimane fa, quando il giudice di Napoli Nord gli aveva concesso i domiciliari, quando era stato acciuffato dopo un anno di latitanza. L'inchiesta sul clamoroso colpo messo a segno la sera del 18 aprile 2022 a Viareggio è stata condotta dai carabinieri che sono riusciti a chiudere il cerchio. In manette, raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere so-



no così finiti Luciano Allinoro, 39enne dei Banchi Nuovi imparentato con i Lepre del Cavone, Annamaria Nocerino, 29enne di San Giorgio a Cremano ma residente a Ponticelli, Davidh Stefanoni, 29enne dei Quartieri Spagnoli e figlio di uno storico esponente della banda del buco, e Francesco Pinto, 19enne di Piedimonte Matese ma residente a Caserta. La gang aveva scippato al pilota una Richard Mille dal valore di oltre 2 milioni di euro.

LUN

BLITZ A PIANURA, PENA SOSPESA PER MAURIZIO DE VITO

Hashish ed "erba" nella tavernetta: tenta la fuga, ma viene subito preso

NAPOLI. Ancora un'operazione antidroga a Pianura. Martedì pomeriggio gli agenti del commissariato di zona, durante un servizio di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, nel transitare in via Girolamo Cardano, hanno notato un'auto con a bordo un uomo che, alla loro vista, si è allontanato velocemente per eludere il controllo.

I poliziotti lo hanno raggiunto e bloccato in via Palucci rinvenendo nell'auto una stecca del peso di circa 4 grammi di hashish; inoltre, hanno effettuato un controllo all'interno della sua abitazione dove, nella tavernetta, hanno rinvenuto circa altri 119 grammi della stessa sostanza, circa 70 grammi di marijuana, un bilancino di precisione, un coltello, un taglierino con le lame intrise di sostanza stupefacente e diverso materiale per il confezionamento della droga. Il preesunto pusher, Maurizio De Vito, 37enne della zona senza collegamenti con la criminalità, è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Processato per direttissima ieri mattina, De Vito è stato condannato con sospensione della pena.

